

**IX Edizione**

**Le Vie d'Europa – Sui passi di un autore**

**Mary Shelley "Who was I? What was I? Whence did I come? What was my destination?"**

**27 marzo 2015, Firenze - Scandicci, Teatro Aurora**

**TERZO CLASSIFICATO SEZIONE RACCONTO**

**"ANCHE I MORTI VIVONO"**

**Studenti: Emma Sofia Santoro**

**Della Classe III dell'Istituto "Suore Serve di Maria" di Firenze**

**Motivazione:** *In questa storia prende vita uno dei tanti dettagli della vicenda di Frankenstein lasciati in silenzio dall'autrice. Chi erano le persone i cui organi hanno poi formato la Creatura? Un'idea brillante e soprattutto profonda, per ricordare la dignità di ogni essere umano, che non può ridursi a pura materia, e che è fatto per l'eternità.*

Come posso sopportare questo dolore?

Questa sofferenza che mi aggredisce giorno dopo giorno?!

Io sono Rosso, o così c'è scritto sulla mia tomba.

Come tutti i miei amici sono morto e ormai "vivo" in questo cimitero di Ginevra da... forse neanche io so da quanto.

La differenza che c'è tra me e loro è che io mi sento morto anche dentro: nell'anima.

Da quando sono morto ho dimenticato tutta la mia vita, come gli altri del resto.

Posso solamente immaginare l'età che avevo prima di morire: sicuramente ero nel culmine della adolescenza.

Accorgersi di essere morti è proprio ributtante. Ti senti ininterrottamente debilitato e risolutamente MORTO.

Dopo diverse settimane il tuo corpo comincia a putrefarsi. Per fermare questo processo bisogna scrollarsi di dosso tutti i vermi e ripulirsi con dell'acqua calda.

Passeggiando tra le tombe si può notare che tutti i morti sono vestiti raffinatamente, perché i loro cari li hanno ornati di tutto punto per la sepoltura.

La prima volta che sono uscito dalla tomba indossavo un frac scuro con una cravatta giallastra e delle scarpe nere. Ormai quelle belle scarpe lucide sono diventate un ammasso di fango incrostato sotto la suola e spalmato sul cuoio della tomaia.

Noi morti possiamo uscire dalle nostre tombe solo allo scoccare delle 23:45. Durante il giorno rimaniamo bloccati in quelle odiose scatole di legno. Purtroppo neanche di notte siamo totalmente liberi, perché non possiamo oltrepassare il cancello che ci emargina da quella amena cittadina illuminata.

Il tempo scorre molto velocemente e questo è un male perché il tempo è una delle cose più vitali

che i nostri corpi inerti hanno la possibilità di possedere.

Questo cimitero è la sala di attesa per il nostro “processo”. In quel giorno sarà decisa l'ultima tappa della nostra anima (paradiso o inferno). Quando arriva quel giorno l'interessato viene portato in cielo, dove sparisce tra le stelle.

Io ho saputo di molti miei amici che sono stati portati nel firmamento senza preavviso. Quando sentivo tutto ciò i miei occhi color del mare iniziavano a lacrimare senza sosta. Sicuramente perché ero felice per loro, ma nasceva un po' di gelosia dentro me perché ero condannato e rimanere sulla terra per altro tempo.

Ormai so che in cielo non mi è stato riservato nessun posto.

Qual è il motivo del mio spasimo?

Il motivo è una scoperta che ho fatto di recente. Prima di dirvi di che si tratta, vi dovrò narrare tutta la storia.

Inizii tutto circa un mese fa, era una sera come tante altre dell'anno.

Allo scoccare delle 23:45 io e i miei amici, alzandoci siamo usciti dalla tomba di legno color scuro.

Mi sono incontrato con il mio migliore amico Astianatte verso mezzanotte e mezzo, vicino alla fontana dove i parenti annaffiano i fiori prima di deporli sulle tombe. Ci siamo messi a parlare di cosa fosse successo quel freddo giorno. Delle persone dall'espressione malinconica mi avevano portato dei profumatissimi fiori colorati e mirabilmente romantici. È sorprendente che pensino ancora a me, tutto questo appaga la mia vanità.

Astianatte aveva passato un noiosissimo dì a girarsi i pollici.

Alle due e dieci è suonato l'allarme “dell'intruso” (una campanella acuta che solo i morti possono udire, atta ad avvertire se un umano entra nel cimitero di notte). Io e lui ci siamo subito celati dietro un cespuglio di alloro nei pressi della tomba appartenente al povero Calabraghi.

Abbiamo sentito dei passi provenienti dal vialetto ciottolato: era un uomo di un'età vicina alla gioventù, vestito con abiti eleganti e capelli pettinati accuratamente.

Rimanemmo ad osservarlo.....

Dopo che ebbe passato in rassegna con attenzione il territorio, prese dalla tasca un taccuino di piccole dimensioni e cominciò a sfogliarlo con furia. Si avvicinò a una tomba e la scoperchiò. Con sé portava una valigetta; la aprì e ne trasse un coltello da macelleria molto acuminato. Prese con la mano sinistra il piede del cadavere e con il coltello, nella mano opposta, iniziò a tagliarlo.

I pensieri miei e di Astianatte erano confusi e le nostre anime si tormentarono. Un gran punto di domanda comparve a riguardo di quell'uomo e del suo gesto.

L'uomo uscì dal cimitero con il piede nella borsa di cuoio.

Sbucammo dai nostri nascondigli per commentare l'episodio con gli altri.

Nessuno aprì più bocca quella notte; il motivo era evidente.

Il giorno dopo pensai a quell'episodio, ma nessuna risposta che mi dessi sembrava plausibile.

La notte mi ritrovai con Astianatte vicino alla mia tomba (numero 22).

Non parlammo ancora... Un anziano signore si avvicinò: “Io conosco quell'uomo. Si chiama Victor, Victor Frankenstein”.

Dopo averci dato questa informazione scomparve.

A quel punto andammo in giro per il cimitero a cercare qualcuno che conoscesse quell'uomo. Non trovammo nessuno.

Provammo a cancellare quel ricordo...

La notte seguente Victor venne di nuovo per profanare un'altra tomba. Questa volta prese un braccio.

Si avvicinava l'alba...

Dopo aver salutato il mio fedele amico feci ritorno alla tomba. Ai piedi di essa trovai il taccuino di Frankenstein; ero sicuro che fosse il suo perché c'era scritto il suo nome sulla copertina foderata di cuoio marrone chiaro. Senza farmi notare lo presi e me lo misi nella tomba.

Durante il giorno iniziai a leggerlo. Nelle prime pagine c'erano solamente dei disegni accompagnati da una moltitudine di segni incomprensibili.

Finalmente, dopo una ventina di pagine trovai delle scritte intellegibili.

Iniziai a leggere...

Il piano di Frankenstein era di creare un uomo da pezzi di cadaveri.

Aveva progettato il "mostro" in ogni singolo dettaglio.

La notte dopo dissi a tutti i componenti del cimitero quello che avevo letto sul diario di Victor.

I volti dei morti apparvero terrorizzati e iniziarono a discutere. Dopo aver narrato loro quel che sapevo me ne andai.

Nelle ultime pagine trovai i nomi dei morti che dovevano essere sacrificati. Lessi il nome di molte persone a me poco note, fortunatamente.

Ogni nome era collegato a una parte del corpo. Quello che avevo letto non era nulla a confronto con ciò che i miei occhi stavano per scoprire:

Frankenstein doveva prelevare da me il cervello per la creatura.

Tutti i pensieri, le sensazioni, il terrore si accumularono in un battito di ciglia.

Avevo paura. Soprattutto perché non avrei mai avuto la possibilità di andare in paradiso. La mia ambizione era andarci affinché potessi rivedere i miei amici, che come molti altri avevano avuto la possibilità di salire in cielo prima di me.

Avevo speranze, sogni...Ora basta!

Per due settimane ho guardato nel vuoto, gli occhi sono diventati due sassi pesantissimi e scuri.

Qual è lo scopo di Victor? Vorrei saperlo, ma... Non cambierebbe le cose.

Ho timore che "la creatura" possa fare un danno all'umanità.

Sarò accecato dalla rabbia nei confronti del mio creatore? Certo!

La mia anima è senza macchia e i miei pensieri sono Buoni, ma quando farò parte del Mostro non sarò più capace di contenere la rabbia.

I miei abituali ritmi da cadavere sono ormai svaniti.

Astianatte ha scoperto. Ha provato a rincuorarmi, ma dopo pochi minuti che ci guardavamo negli occhi lui non è riuscito a controllare il suo dolore. Una pesantissima lacrima è scesa dal suo occhio destro. Si è alzato e voltandomi velocemente le spalle è svanito dove la luce della luna non poteva vederlo.

La sua visita mi ha fatto molto soffrire. Io non voglio essere la causa di nessun dolore, ma vorrei

parlare di quello che sto vivendo.

C'è la luna piena questa notte ed è così luminosa....  
Un pianto disperato assale i miei occhi doloranti e quasi putrefatti.  
Frankenstein non viene da due notti è questo mi solleva.

Perché gli esseri umani producono certe cose?  
Continuo a leggere avidamente il suo diario. Piango. Questo progetto sembra che sia la cosa più importante per lui. Un uomo disse: "Lì dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore". Questa frase significa che la cosa più importante di una persona è il suo stesso cuore.  
È possibile che il cuore di Victor sia racchiuso in questa creatura?!

Ora basta piangere sul mio destino, è ora di accettarlo.  
È così difficile.....  
Sembra strano, ma io ho una vita, una vera vita. Composta da un corpo, un'anima e soprattutto un cuore capace amare.  
Ieri notte ho scorto Astianatte piangere (il motivo era il mio destino). Sentivo il cuore che si accartocciava, pronto per essere gettato via.  
Com'è spietata questa vita e questi occhi che sono costretti a viverla.  
Voglio andare in cielo, ora più che mai. Questa possibilità è arrivata ad Astianatte ieri.  
Mente piangeva, una luce partì dalla luna e arrivò davanti a lui. Da questo raggio si materializzarono due occhi grandi e abbaglianti che lo guardavano. Astianatte esclamò: "Mamma!". Io capii ciò che stava succedendo: il raggio di luce che ti porta in cielo ha le sembianza degli occhi appartenenti alla persona a cui vuoi più bene.  
Come aveva fatto a riconoscerli?  
Penso che ci abbia pensato il suo subconscio, d'altronde, anche se non ce ne rendiamo conto, la persona a cui vogliamo più bene è racchiusa nella nostra mente. Anche se non lo sappiamo.  
A quel punto mi misi a piangere come mai ebbi fatto, il cuore scoppiò e gettandomi a terra mi disperai urlando. Chiusi gli occhi cercando di farli ammansire, ma niente, il dolore era troppo forte.  
Mi spaventai, non riuscivo a smettere.  
Mi agitavo, urlavo, soffrivo!  
Dov'era mia madre? Io non mi ricordo nulla di lei. Non ci avevo mai fatto caso, ma io mi sono dimenticato di lei!  
Astianatte salì in cielo e la sua espressione era felice, questo era evidente.

Sono le due e ho deciso di girare per il cimitero a vedere se mia madre è morta oppure no. Il problema è: come la riconosco?  
Ho letto tutti i nomi sulle tombe, ma non ce n'è nessuno che rinfreschi i miei ricordi.  
Questo vuol dire che è ancora viva!  
Sono felice (almeno di una cosa).  
Mi sento così soddisfatto che sarei pronto per affrontare il mio destino stabilito da Frankenstein.  
Dopo questo episodio ho capito una cosa: Le persone che si amano sono tutto il nostro cuore. Non serve che ci siano sempre (anche se sarebbe più allettante), ogni cosa occupa un tempo. Se

avessimo accanto tutte le persone alle quali vogliamo bene o che abbiamo conosciuto, sminuiremmo il loro valore.

Non vedrò più il mio migliore amico ma so che il mio cuore continuerà a dialogarci sempre.

Si avvicina sempre di più il Giorno decisivo.

Io lo attendo, questa notte fredda e malinconica. Il mio corpo non contiene più il dolore, che arde e corrode le mie ormai perdute speranze.

Una persona dovrebbe vivere senza fitte alcune, invece sono proprio queste che ci riempiono i giorni. Sempre.

Sento freddo... Ottimizzo questi conclusivi minuti della "vita" per piangere nuovamente. Non cambieranno le cose...

Desidero che tutto questo sia un abbaglio, ma a cosa serve sperare ora...

Victor arriverà da un momento all'altro e io non sono pronto.

Non voglio abbandonare questa luna, che mi guarda e soffre per me...

In questi momenti mi sento privo di ogni pensiero che mi possa far gioire.

Suona l'allarme... è lui...

Mi affretto ad andare incontro al mio destino.

Prima di chiudere per l'ultima volta la tomba, piango ancora. Osservo la luna. Il mio sguardo viene ricambiato.

Frankenstein scoperchia la bara, sfila il coltello dalla borsa di cuoio e... Prima che lui lo faccia, io apro gli occhi senza farmi vedere. Ecco, in quel momento mi accorgo di essere felice, in fondo. Perché tutti desiderano rendersi utili per qualcosa, e io ci sono riuscito. Anche se il mio sacrificio servirà alla creazione di qualcosa di terribile. Non importa...

(.....)

Ecco, sono di nuovo morto. Questa volta più di prima.

Sono successe una moltitudine di cose in questa mia seconda vita.

Vorrei eliminare tutto quello che ho commesso, ma non posso...

Sono diventato un assassino, un mostro.

Come ho potuto fare questo?!

Mi sono posto molte domande riguardo la vita e a tutte le sue sfumature: la felicità, l'accoglienza...

Non ho trovato nessuna risposta.

Mi sono suicidato sui ghiacci del polo nord. Volevo eliminare del tutto la mia esistenza per il bene globale.

Il mio ricordo arderà per sempre in chi mi ha conosciuto; io non volevo questo.

Perché esiste la malvagità?!

Ma soprattutto: cos'è veramente?

Io non riesco a saziare le mie domande, affamate di risposte significative.

Nessun giorno di vita ho sorriso, mai ho gioito pienamente di qualcosa.

Da quando sono rimorto piango e mi dispero.  
Non c'è nessuno accanto a me per dirmi qualcosa. Sono solo.  
Voglio liberarmi dai miei peccati, dal male che ho commesso.  
Vi prego: eliminate la mia anima dal mondo!  
Non merito più il dono di sperare o pensare...

Cosa distingue l'anima dallo spirito?

L'ho scoperto: La differenza non è spessa. L'anima è qualcosa che viene racchiusa in un corpo, in una persona. È tutto ciò per cui ci batte sempre il cuore quando ci alziamo dal letto. È per merito suo se non ci arrendiamo completamente al destino assegnatoci.

Lo spirito è un soffio... ciò che spinge tutta l'umanità ad andare avanti. È qualcosa di collettivo. Appartiene agli uomini e specialmente a Dio che ci guida. L'incoscienza, l'odio, il disprezzo.... sono tutti spiriti.

Mi blocco.

Sono così accecato dal rancore che non mi rendo conto della bellezza che questo mondo ha da offrirci. Non riesco a notare i singoli pregi che ci dona.

Anche se la vita ti offre sofferenza, prova a cercare felicità nelle piccole cose, in un sorriso. Perché ricorda: un giorno senza sorriso è un giorno perso.

Basta soffrire, perché la sofferenza non ti porta alla morte, neanche volendo. Il suo unico scopo è di corrodere la tua anima giorno dopo giorno. Sempre. Ininterrottamente. A qualsiasi costo.

Un raggio di luna mi si para davanti.

È il momento.

Gli occhi che si materializzano non so identificarli, com'è possibile!?

Mi fido.

Io non so chi è la persona a cui voglio più bene. Ci sarà...

Vorrei sapere di chi sono questi occhi... Forse questa scoperta mi attende in cielo.

Mi solleva, inizia a volare e mi porta in cielo.

Questa notte la luna non è piena, è il destino: La mia vita non è completa, manca qualcosa. Con tutti gli sforzi che una persona può fare; non riuscirà mai a capire pienamente la propria vita. Neanche alla fine.

Per questo ho la consapevolezza di essere come la luna in questa calda notte.